

“Non vogliamo **Vedere** soltanto?”

Omelia in occasione della Terza domenica di Quaresima
domenica 22 marzo 2020

“**«Tu, credi nel Figlio dell’uomo?»».**

Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?»».

Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te».

Ed egli disse: «CREDO, SIGNORE!»”

“Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.”

VEDERE: un dono della natura spesso scontato.

VEDERE: un bisogno che ci permette di sentirci liberi.

VEDERE: un modo per capire gli altri.

VEDERE: un senso che ci rende completi.

VEDERE: cosa vogliamo vedere?

Il cieco nato, succube di un’azione compiuta da Gesù, (*sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi*) obbedisce a Gesù *“«Va a lavarsi nella piscina di Siloe» – che significa Inviato... si lava e torna che ci vede”*.

Che cosa vede?

Vede uomini increduli e sospettosi, genitori che per paura lo abbandonano, Giudei che, presi dalla superbia, lo denigrano, ma incontra di nuovo Gesù e da vedente diventa credente.

Ma facciamo un passo alla volta.

1. VEDE UOMINI INCREDULI E SOSPETTOSI

Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?

La prima cosa che viene in mente non è la sorpresa gioiosa per una persona guarita, bensì il sospetto che abbia ingannato tutti. Infatti la folla incomincia a dare risposte affermative e negative.

Quanto spesso vogliamo vedere solo il negativo di chi ci sta attorno e non abbiamo il coraggio di gioire con chi gioisce. Purtroppo la prima cosa che il cieco nato vede sono occhi increduli che non sanno gioire, ma che sospettano e che nel medesimo istante giudicano.

Il cieco, tuttavia, non si lascia schiacciare da questi occhi, continua a cercare e a sperare di vedere qualcosa che lo appaghi.

2. VEDE GENITORI CHE PER PAURA LO ABBANDONANO

“I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura”.

Una pugnalata al cuore:

quelle due voci che da sempre aveva sentito,
quelle quattro mani che da sempre l'avevano aiutato a crescere,
di colpo si allontanano sempre più.

I suoi occhi vedono un uomo ed una donna anziani che hanno paura di perdere tutto... ma cos'è questo tutto? La sicurezza economica? Una dignità? La possibilità di vivere stabili in una casa?

Ma il figlio che, da cieco, aveva sempre confidato in loro, ora perde tutto, sente fino in fondo il peso della solitudine, del sentirsi abbandonato.

Proviamo a pensare alle volte in cui ci è capitato di sentirci traditi da qualcuno che ci voleva bene: cosa abbiamo provato? Cosa abbiamo visto?

Probabilmente buio, di sicuro solo il nostro problema, la nostra angoscia e le nostre ansie.

*Il cieco, tuttavia, non si lascia schiacciare da questi occhi,
continua a cercare e a sperare di vedere qualcosa che lo appaghi.*

3. VEDE GIUDEI CHE, PRESI DALLA SUPERBIA, LO DENIGRANO

Che cos'è il potere se non la possibilità di fare ancora di più il bene?

Il problema è che non tutti riusciamo ad essere così.

Non tutti riusciamo ad andare oltre ai nostri desideri, ai nostri egoismi.

Perché succede questo?

Perché si addentra sempre più nel nostro cuore un vizio che ci porta a sentirci sempre superiori degli altri: la **Superbia**. Un vizio effimero che ci isola sempre più.

Ci conduce lentamente a non accettare l'aiuto e il consiglio dell'altro che ci vuole bene.

Ci mette nella situazione di diffidare di ogni forma di bene, convinti che dietro ci sia sempre qualcosa.

Ci porta, nel momento più grande di tracotanza, a giudicare anche ad alta voce e ad arrogarci ruoli che non sono nostri: "*Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?*".

Ecco ancora che cosa vede il cieco nato:

occhi che giudicano senza conoscere e che non sanno abbassarsi per comprendere. Sguardi che, invece di lodare, puntano il dito con veemenza e rigore, rimanendo fermi di fronte a regole che non si lasciano plasmare dal cuore.

*Il cieco, tuttavia, non si lascia schiacciare da questi occhi,
continua a cercare e a sperare di vedere qualcosa che lo appaghi.*

4. VEDE GESÙ E DA VEDENTE DIVENTA CREDENTE

"Tu, credi nel Figlio dell'uomo?"

Quella voce si trasforma in un volto;

quel volto pone una domanda;

quella domanda non è un giudizio, bensì un invito a scegliere.

Il cieco, dopo tanto cercare coi suoi occhi, finalmente vede, anzi contempla un volto che lo guarda e che non lo giudica.

Si sente **RISPETTATO, RICONOSCIUTO, AMATO.**

*Anche noi spesso negli altri cerchiamo tutto questo,
ma che fatica trovarlo... perché?*

Forse perché non ci siamo mai messi fino in fondo a cercare in noi stessi: ciò che abbiamo di bene e di male, i nostri pregi e anche le nostre defezioni? Per paura di non apparire come ci viene chiesto di essere?

Il cieco non rinnega il suo passato da "mendicante"; noi accettiamo di avere avuto un tempo dove ci siamo sentiti poveri e bisognosi?

Il cieco non giudica la paura della sua mamma e del suo papà; noi di fronte alle fragilità di chi ci ama, come ci poniamo?

Il cieco di fronte alla superbia dei giudei confida ancora in una possibile redenzione; noi fino a dove diventiamo intercessori di coloro che ci stanno accanto? Quanto preghiamo per loro?

Il cieco, quando incontra Gesù, non solo comprende cosa significhi vedere, ma inizia a credere.

Noi, in questo tempo così complesso e difficile, quando inizieremo ad arrenderci alle Sue braccia?

Quando inizieremo a chiedere di darci la forza di vivere pienamente secondo il suo volere, amando fino in fondo il prossimo e non solo noi stessi?

Riusciremo anche noi a metterci in ginocchio davanti a Lui e dire:

"CREDO SIGNORE".

***Il cieco, questa volta, da questo sguardo
si lascia guardare e contemplare
perché ha trovato chi lo ama per quello che è:
un vedente che vuole essere credente.***

Al termine di questa riflessione lasciamo un istante di silenzio e preghiera per chi indefessamente e incessantemente sta lottando in questa "battaglia" invisibile agli occhi di molti che si chiama pandemia.

Preghiamo per tutti coloro che sono sul fronte a diverso titolo per aiutare chi sta lottando fortemente tra la vita e la morte, tra la salute e la sofferenza.

Il Signore dia a tutti loro la forza di credere e di affrontare questo momento non con senso di abbandono al vuoto, ma col sostegno di tutti noi che dalle nostre case continuiamo a pregare per loro.

Maria Madre della Salute: prega per noi.

San Rocco: prega per noi